

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

(omissis)

delibera

- 1) di esprimere **PARERE MOTIVATO** positivo, relativamente alla proposta di *Variante Specifica al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Parma dal titolo "Rete ecologica della pianura parmense"*, adottata con D. C. P. n. 66 del 29 ottobre 2013, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 5 della L.R. 20/2000, in quanto non si ravvisano rilevanti effetti significativi negativi sull'ambiente, a condizione che si tenga adeguatamente conto di quanto riportato ai punti successivi;
- a) si chiede di modificare il comma 2 dall'art. 29 bis nella parte relativa al rapporto tra le norme della variante in oggetto e le disposizioni dei Piani territoriali dei Parchi e delle Misure di conservazione e Piani di gestione dei siti Rete Natura 2000, sostituendola con: "Le disposizioni dei Piani territoriali dei Parchi, dei Regolamenti delle Riserve naturali, delle Misure di conservazione nonché i Piani di gestione dei Siti Rete Natura 2000 inclusi nella Rete Ecologica, si sommano a quelle del presente articolo facendo prevalere la norma più restrittiva";
- b) con riferimento punto 16 della Relazione istruttoria, si fa presente che per gli habitat inclusi nei siti della Rete Natura 2000, anche se nodi secondari e quindi soggetti ad eventuali interventi di compensazione è necessaria la Valutazione d'Incidenza ambientale (VINCA) e va adottata ogni misura compensativa a garantire la coerenza globale della Rete Natura 2000. Infatti in tutti i siti Natura 2000 (SIC e ZPS) sono vietati gli interventi, le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia degli ambienti naturali tutelati, con particolare riguardo alla flora, alla fauna ed agli habitat di interesse comunitario tutelati ai sensi delle Direttive n. 92/43/CEE e n.2009/147/CE (ex 79/409/CEE);
- c) con riferimento al monitoraggio, ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/08, si chiede di individuare gli opportuni indicatori nonché le responsabilità e le risorse necessarie che consentano il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dello stesso e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive; si ritiene a tal fine necessario:
- implementare il monitoraggio con una verifica nel tempo dell'efficacia delle misure previste e dell'assenza di impatti negativi significativi;
 - individuare opportuni indicatori di sostenibilità ambientale correlati direttamente alle azioni e agli interventi previsti per l'ampliamento della Rete Ecologica a partire dall'individuazione delle criticità esistenti nel territorio;
 - a tal fine individuare le modalità di raccolta dei dati, gli indicatori necessari alla valutazione, i target di riferimento, la definizione di strumenti per riorientare

le scelte di Piano nel caso di effetti negativi, le responsabilità e le risorse finanziarie da adottare;

- tale sistema di monitoraggio potrà essere integrato al monitoraggio previsto per il PTCP di Parma;

- d) i progetti degli interventi previsti conseguentemente alla variante, qualora inseriti negli Allegati II, III e IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/06 e negli allegati della L. R. 9/99, dovranno essere sottoposti alle procedure di verifica (screening) o alle procedure di VIA ai sensi delle vigenti disposizioni normative, al fine di definire la migliore e specifica determinazione degli impatti ambientali e delle necessarie misure di mitigazione e/o compensazione;
 - e) le presenti valutazioni relative alla Variante in oggetto sono valide salvo sopravvenute modifiche sostanziali ai contenuti; diversamente, ai sensi di quanto previsto dalla parte II del D. Lgs. 152/06, sarà necessaria una nuova valutazione;
- 2) di dare atto che il parere motivato, espresso ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 5 della L.R. 20/2000, ha il valore e gli effetti della valutazione ambientale, ai sensi dell'art. 5, comma 7, lettera a), della LR 20/2000;
 - 3) di dare atto della Valutazione di Incidenza approvata dalla Provincia di Parma, con Determinazione del Dirigente del Servizio Pianificazione territoriale - Trasporti - Polizia Provinciale prot. n. 2016/24139, ad esito positivo e le cui conclusioni sono condivise e fatte proprie;
 - 4) di ricordare che è necessario redigere, nell'atto conclusivo di approvazione della variante, la Dichiarazione di sintesi, di cui all'art. 17 del D. Lgs. 152/06;
 - 5) di trasmettere, ai sensi dell'art. 16, del D. Lgs 152/06, copia della presente deliberazione alla Provincia di Parma; al riguardo si ricorda che, ai sensi dell'art. 17, del D. Lgs 152/06, si dovrà provvedere a rendere pubblica la decisione finale in merito all'approvazione della Variante, nonché il parere motivato, la Dichiarazione di sintesi e le misure adottate in merito al monitoraggio;
 - 6) di informare che è possibile prendere visione della variante e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria presso la Regione Emilia - Romagna, Via della Fiera, 8, Bologna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale;
 - 7) di rendere pubblico attraverso la pubblicazione sul proprio sito web, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs 152/06, il presente partito di deliberazione, la Dichiarazione di sintesi nonché le misure adottate in merito al monitoraggio;
 - 8) di pubblicare in estratto il presente partito di deliberazione sul Bollettino ufficiale della Regione Emilia - Romagna.

SINTESI DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE ALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA, DI CARATTERE PAESAGGISTICO - AMBIENTALE, NONCHÉ QUELLE IL CUI ACCOGLIMENTO COMPORTEREBBE EFFETTI SULL'AMBIENTE, ALLA VARIANTE SPECIFICA AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DELLA PROVINCIA DI PARMA DAL TITOLO "RETE ECOLOGICA DELLA PIANURA PARMENSE", ADOTTATA CON D. C. P. N. 66 DEL 29 OTTOBRE 2013 (D.LGS. 152/06, ART. 14 E L.R. 20/00, ART. 5)

n.	Protocollo e data (Regione Emilia-Romagna)	Ente/Sogget to proponente	Contenuto
1	PG.2014. 21/02/20 0049712 14	Lipu - Legambiente	<p>1. L'approccio metodologico adottato per l'individuazione della rete ecologica della pianura parmense, sebbene rigoroso dal punto di vista modellistico e idoneo all'individuazione di reti ecologiche a scala nazionale, non tiene in opportuna considerazione i dati di dettaglio disponibili per le specie focali, dati indispensabili per la definizione della rete ecologica a livello provinciale. Questo 'scollamento' tra il modello e le conoscenze puntuali sul territorio si riscontra, a parere della scrivente associazione, soprattutto per le specie ornitiche. Sebbene, infatti, nel QC si faccia esplicito riferimento al LIFE + "Pianura Parmense", di fatto la rete ecologica non include le core areas per le specie di uccelli target della pianura parmense e conseguentemente non vengono previste per queste aree norme tecniche né interventi specifici. Ben consapevoli che l'avifauna non utilizza i corridoi della rete ecologica così come altre specie animali, ugualmente riteniamo che la rete ecologica debba includere tali core areas per le specie ornitiche.</p> <p>Si ritiene necessario integrare, mediante metodo expert-based (cfr. Bogliani et al. 2007), le analisi del quadro conoscitivo con le informazioni disponibili, a scala provinciale, sulle specie focali. Per ciò che riguarda in particolare l'avifauna, si suggerisce di fare maggiore riferimento ai dati sull'avifauna raccolti nell'ambito del Life+ "Pianura Parmense".</p> <p>2. La relazione che costituisce il quadro conoscitivo analitico evidenzia che l'identificazione degli elementi costitutivi della rete ecologica è fondata sulle caratteristiche territoriali con riguardo alle esigenze delle specie animali considerate. Pertanto la significatività degli elementi strutturali da includere si basa sulle esigenze delle specie. Per esempio, a pagina 12, si fa esplicito riferimento al "calcolo, entro ogni esagono, della quantità di risorse territoriali richieste dagli invertebrati". Non a caso i valori delle parcelle di territorio sono stati dati in termini di grado di idoneità delle specie alla singola porzione di territorio. Questo criterio potrebbe avere portato alla sottostima di elementi importanti legati alla struttura degli habitat, con relativa esclusione delle zone potenzialmente rilevanti da includere nella rete. Questo sembra essere un limite fondamentale dello studio.</p> <p>3. Lo studio si basa su una serie di parametri (es. costo di spostamento dei volatili pag 11; coefficiente di mobilità delle specie ittiche, pag 12) che non sono stati calcolati direttamente per le specie oggetto di indagine. In questi casi avere a disposizione una serie di modelli alternativi (es. analisi di sensitività) potrebbe ridurre l'incertezza dei risultati ottenuti usando questi valori. La medesima considerazione può essere applicata ad alcune caratteristiche qualitative (es. resistenza agli inquinanti puntiformi) che probabilmente nell'algoritmo sono state tradotte in numeri. L'analisi di sensitività avrebbe potuto dare una conferma degli scenari proposti ma anche proporre di nuovi.</p> <p>4. All'interno del Quadro Conoscitivo si fa spesso menzione a una letteratura internazionale, come ad esempio: Pag. 5: "I punteggi di idoneità territoriale per anfibi, mammiferi, rettili ed uccelli (Allegato 1) sono stati ricavati sulla base dei risultati del Progetto REN (Rete Ecologica Nazionale) del Ministero dell'Ambiente, disponibili</p>

all'indirizzo WEB <http://www.gisbau.uniroma1.it/ren.php>

Tali punteggi sono stati confrontati con la letteratura scientifica internazionale (laddove disponibile). Si è trovata una notevole concordanza tra quanto riportato nella letteratura."

Pag. 9. "Vengono di seguito riportate gli effetti sulle specie di pesci e sui tre invertebrati dovuti alle condizioni di inquinamento antropico, come ottenuto dalla letteratura internazionale e dal testo "Pesci delle acque interne d'Italia" del Ministero dell'Ambiente, Direzione per la protezione della Natura." Tale letteratura non è tuttavia fornita. Manca la Bibliografia che è uno strumento essenziale a garanzia della scientificità del documento.

Si ritiene necessario riportare in fondo ad ogni singolo elaborato di testo la bibliografia e i testi utilizzati per la redazione dei documenti.

5. Alcuni dei dati utilizzati per le analisi su base cartografica non sono aggiornati. In particolare la Carta dell'uso del suolo (anno 2008) e le ortofoto digitali IT2008 non consentono di effettuare una corretta analisi dello stato attuale (2014) in funzione dei cambiamenti già avvenuti negli ultimi anni, anche in funzione del fatto che sono già da tempo disponibili le nuove Orto foto digitali (Volo AGEA 2011) sul sito della Regione Emilia Romagna. In conseguenza di questo, sono state considerate come elementi della Rete ecologica alcune aree (ad es. incolti, ecc) che allo stato attuale risultano già edificate o hanno subito un cambio di destinazione d'uso; allo stesso tempo sono stati esclusi dalla rete elementi del territorio idonei o potenzialmente idonei alle specie target individuate in quanto oggetto di interventi successivi al 2008 (ad es. cave ripristinate, rimboschimenti, ecc.). Queste lacune potrebbero comportare errate valutazioni per la conservazione delle specie indagate, oltre a problematiche nel governo del territorio (pianificazione a livello comunale).

Si ritiene necessario aggiornare le analisi effettuate all'interno del Quadro Conoscitivo con le informazioni disponibili.

6. L'utilizzo come dato di partenza per le analisi interne al Quadro Conoscitivo del mosaico PRG 2005 e del mosaico PSC 2009 risulta in genere ampiamente superato, in quanto negli ultimi anni la maggior parte dei Comuni presenti nell'area di studio si sono dotati di nuovi Piani comunali (PSC) o hanno apportato variazioni anche sostanziali ai Piani esistenti (Varianti a PSC o PRG). Tale evenienza porta ad evidenti lacune nelle analisi effettuate per la redazione del documento.

Si ritiene necessario aggiornare le analisi effettuate all'interno del Quadro Conoscitivo con la nuova pianificazione vigente.

7. Si evidenzia che non è stata presa in considerazione l'attività estrattiva e la relativa pianificazione esistente (PIAE e PAE comunali). Le aree estrattive possono infatti essere considerate zone di particolare interesse ambientale in seguito al recupero ambientale dell'area, ma anche durante il periodo di escavazione, soprattutto se è presente un bacino lacustre che consente la presenza di numerose specie faunistiche nei diversi periodi dell'anno. Per fare alcuni esempi, nella Tavola C5B1 non sono state inserite numerose aree di interesse faunistico come le ex Cave di Grugno, dove nidificano specie di interesse comunitario quali la Sterna comune e il Cavaliere d'Italia, oppure le ex cave di Medesano, di Viarolo, la Lanca dei Francesi, quest'ultima oggetto di un progetto pilota (tra cui ha partecipato anche l'amministrazione provinciale) che ha portato alla redazione di apposite Linee Guida per il recupero ambientale nelle cave lungo il Fiume Po. Lo stesso dicasi per altri bacini lacustri derivanti da attività estrattiva ubicati in corrispondenza delle aree golenali del Fiume Po e dei principali corpi d'acqua presenti nel territorio provinciale.

Si ritiene necessario inserire come elemento di analisi lo stato di fatto e lo stato progettuale di tutte le attività estrattive presenti nell'area di studio, assegnandone di conseguenza il giusto "peso" nell'individuazione di elementi costituenti la Rete.

8. Tenuto conto che la Rete ecologica regionale è definita all'art. 2 lett. F della L.R. 6/2005 come "...l'insieme delle unità ecosistemiche di alto valore naturalistico, tutelate attraverso il sistema regionale delle Aree protette e dei siti

Rete Natura 2000 ed interconnesse tra di loro dalle Aree di collegamento ecologico..”, non si comprende il motivo per cui tra gli elementi della Rete ecologica non siano stati considerati nella loro totalità i siti della rete Natura 2000 e le aree protette a livello regionale e provinciale, ma solo alcune porzioni di esse coincidenti con nodi/corridoi/stepping stones. Tali zonizzazioni, essendo state istituite grazie alle particolari emergenze faunistiche e logistiche presenti, devono essere considerate elementi fondanti di una Rete ecologica e non possono essere omesse in un documento che ha come obiettivo “il mantenimento di un buono stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse conservazionistico presenti nella Pianura Parmense..” (Art. 29bis comma 1). Preme inoltre evidenziare che l’assenza dei Siti Natura 2000 e delle aree protette indebolisce indubbiamente la funzione della rete ecologica come strumento di governo del territorio.

Si ritiene necessario inserire nel documento in oggetto un elaborato cartografico contenente lo Schema direttore della Rete ecologica, che contenga come elementi fondamentali della Rete (Nodi primari) i Siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC, ZPS e SIC-ZPS), le aree protette a livello regionale (Parchi e Riserve) e a livello provinciale (Oasi di protezione della fauna).

9. Non si cita la fonte da cui è stato ricavato il reticolo idrografico utilizzato per l’individuazione dei corridoi ecologici primari e secondari, né quella che riguarda i fontanili. Nella Relazione illustrativa (pagina 7) si afferma infatti che “tali elementi naturali non sono determinabili o solo in parte mediante la carta dell’uso del suolo”. A tal proposito, nella Tavola di progetto (C5B1) non sembrano essere stati tenuti in considerazione i fontanili esistenti a nord della Via Emilia e alcuni elementi della rete idrografica (ad es. Canale Otto Mulini in comune di Collecchio, comprensivo della vegetazione ripariale arboreo-arbustiva).

9. Per quanto riguarda il reticolo idrografico, si richiede di fornire la fonte da cui è stato ricavato e verificarne l’esatta corrispondenza con la documentazione prodotta. Per quanto riguarda i fontanili, si chiede di aggiornare gli elaborati cartografici inserendo i fontanili esistenti come elementi rilevanti della Rete, assegnandone il corretto valore “ecologico” ed individuando idonee norme per la salvaguardia ed eventuali interventi gestionali.

10. Non sono stati individuati e riportati nella Tavola di progetto (C5B1) i varchi, ovvero gli spazi ancora liberi all’interno di situazioni già ampiamente compromesse o frammentate, che è importante mantenere e/o de frammentare (cfr. ad es. A.A.V.V. 2012; Malcevski & Lazzaroni 2013).

Si ritiene necessario individuare i varchi, riportarli nella carta gestionale e prevederne specifiche norme tecniche.

11. Si ritiene errato non classificare come nodi ecologici strategici le principali zone di svernamento per l’avifauna acquatica presenti nella pianura parmense. Come esempio si possono citare le ex cave di Medesano, situate esternamente al Parco Fluviale Regionale del Taro, che rappresentano un vero e proprio “hot spot” provinciale per lo svernamento di numerose specie di anatidi (e non solo). In tali bacini lacustri, da diversi anni sono presenti le principali popolazioni svernanti dell’Emilia occidentale di Moretta, Moriglione e Mestolone, facendone di fatto un’area di accertato interesse regionale. Oltre ai suddetti laghi, sono presenti numerose altre aree importanti per lo svernamento dell’avifauna, classificate da ISPRA come aree importanti per lo svernamento a livello provinciale e regionale e da anni inserite nel progetto internazionale relativo al Censimento invernale degli uccelli acquatici IWC (International Waterbird Census).

Si ritiene necessario inserire tali aree all’interno degli elaborati progettuali come nodi ecologici strategici da salvaguardare e prevederne specifiche norme tecniche.

12. Tra le specie target individuate per la costruzione della Rete, è riportata l’Albanella minore. Nel territorio oggetto di studio (pianura parmense), l’habitat riproduttivo di tale specie risulta ormai essere relegato quasi esclusivamente in corrispondenza degli incolti golenali del Fiume Po, dove sono presenti alcune colonie riproduttive. Dal momento che tali habitat sono costantemente minacciati da attività antropiche quali la coltivazione del pioppeto, rimboschimenti a scopi naturalistici, piste da motocross, si

ritiene opportuno considerare gli incolti golenali del Fiume Po come aree strategiche per la conservazione della specie. Tali aree risultano inoltre importanti anche per altre specie di interesse comunitario, tra cui ad esempio l'Averla piccola.

Si ritiene necessario individuare come nodi ecologici prioritari tutte le aree golenali che presentano habitat idonei alla riproduzione della specie (incolti), oppure utilizzare i dati disponibili a riguardo. Si ritiene necessario inoltre prevedere specifiche norme tecniche e delineare idonei interventi gestionali atti ad evitare la diminuzione e l'eliminazione di tali habitat, oltre a salvaguardare la conservazione della popolazione di Albanella minore.

13. Tra le specie target individuate per la costruzione della Rete, è necessario citare il Falco cuculo, specie di interesse comunitario che proprio nella Pianura Parmense presenta la più grossa popolazione del Sud Europa, ed altre specie quali Averla piccola, Averla cenerina e Grillaio. Tali specie sono state oggetto di monitoraggio durante la realizzazione del Progetto LIFE + "Pianura Parmense", da poco terminato. In base ai risultati ottenuti, è stato possibile individuare gli areali riproduttivi principali di tali specie, oltre ad ottenere informazioni utili sull'esigenze ecologiche nel contesto pianiziale parmense. Inoltre sono stati anche effettuati alcuni interventi per l'incremento di tali popolazioni, come ad es. la messa in opera di numerose cassette-nido. Nonostante l'elevata mole di dati raccolti, negli elaborati prodotti non si ha alcuna evidenza di elementi a favore della conservazione di tali specie. In particolare gli unici interventi gestionali previsti, ovvero la creazione di filari e fasce arboree in aree agricole, sono localizzati in aree in cui non si hanno dati di presenza della specie, mentre sarebbe decisamente più opportuno realizzarli in parte nelle immediate vicinanze degli areali attuali di nidificazione, in modo tale da provare a facilitare un'eventuale processo di espansione ed evitare che interventi di frammentazione già pianificati (ad es. TIBRE) possano danneggiare in maniera irreparabile le piccole popolazioni presenti.

Si ritiene necessario individuare ed inserire nella Tavola di progetto (Tav. C5B1) come nodi strategici della Rete gli areali di nidificazione delle specie target individuate. Inoltre è opportuno localizzare in maniera maggiormente strategica la realizzazione di interventi a ifavore delle specie qui considerate (realizzazione di siepi e filari).

14. Si ritiene errato classificare la "Garzaia" dell'Ardenga come nodo ecologico potenzialmente oggetto di frammentazione e restringimento. Tale area è infatti, insieme a quella presente nell'Oasi di Torrile, uno dei più importanti siti riproduttivi di ldeidi coloniali dell'Emilia occidentale. Da evidenziare inoltre che, ai sensi del comma 3 dell'art. 29bis, in caso di frammentazione e/o restringimento, potranno essere previsti idonei interventi di compensazione. Nel caso in esame tale norma risulta profondamente sbagliata, in quanto la perdita di una garzaia non può essere compensata nel breve termine realizzando interventi di ricomposizione dell'habitat in zone limitrofe, e la perdita di una colonia riproduttiva potrebbe provocare un danno irreparabile ai fini della conservazione delle specie che nidificano in garzaia (Airone cenerino, Garzetta, Airone guardiabuo, Nitticora).

Si ritiene necessario inserire nella Tavola di progetto tutte le Garzaie presenti nel territorio provinciale, classificandole come nodi ecologici prioritari con divieto di frammentazione e/o restringimento.

15. Non si capisce il motivo per cui nella Tavola C5B1 sono riportati come elementi della Rete ecologica le aree di alta pianura ubicate nel comune di Noceto e non quelle del limitrofo comune di Fidenza. In quest'ultimo comune sono infatti presenti condizioni ambientali del tutto simili a quelle presenti nel territorio comunale di Noceto, senza considerare che in comune di Fidenza è presente l'Oasi di Siccomonte, area tutelata a livello provinciale per le caratteristiche ambientali e faunistiche.

Si ritiene opportuno verificare le motivazioni che hanno portato a tale scelta ed integrare la cartografia prodotta inserendo come elementi della Rete anche le aree di alta pianura interne al Comune di Fidenza.

16. Per come è stata individuata, la rete ecologica della pianura parmense si presenta come una rete faunistica che

fornisce una risposta, a parere della scrivente non esaustiva, alle esigenze di spostamento di specie animali in ambito locale. Oggi sarebbe stata invece necessaria una rete polivalente, che ha i servizi ecosistemici oltre che la biodiversità come fondamento. Una rete polivalente può rappresentare uno degli strumenti fondamentali per riconoscere le migliori politiche da attuare su un determinato territorio (Malcevschi 2013).

17. Per quanto riguarda la proposta di interventi gestionali all'interno della Relazione di progetto, a pagina 15 (punto 6) si afferma che "risulta necessario aumentare la traversabilità est-ovest della provincia poiché la grande maggioranza dei corridoi corre in direzione nord-sud. Tale scopo può essere ottenuto mediante corridoi secondari costituiti da siepi e filari in ambiente agricolo". Premettendo che anche secondo la scrivente associazione la realizzazione di siepi e filari sia indispensabile per la connettività della Rete, nell'apposito paragrafo relativo a tale intervento, non si riporta alcun tipo di specifica tecnica per la realizzazione di tali interventi, ma solo le motivazioni che hanno portato alla scelta di un'area piuttosto di un'altra. Si ritiene infatti necessario, anche per fornire uno strumento utile alle amministrazioni comunali che dovranno successivamente mettere in pratica tale pianificazione, riportare delle linee guida o delle specifiche per la realizzazione di tali elementi vegetazionali, come ad esempio dimensioni minime, elenco specie, moduli alternativi d'impianto, ecc. La stessa mancanza di linee guida e di minime indicazioni tecniche per la realizzazione degli interventi si riscontra anche nella maggior parte delle altre tipologie di interventi gestionali proposti, risultando pertanto un documento didascalico e poco pratico.

Si ritiene necessario integrare la parte relativa agli interventi gestionali mediante la redazione di linee guida progettuali e specifiche tecniche maggiormente approfondite, al fine di fornire ai tecnici delle amministrazioni comunali (e non solo) uno strumento utile alla salvaguardia della Rete e all'implemento delle connessioni ecologiche nel territorio della Pianura Parmense.

18. L'assunzione riportata a pagina 21 della Relazione illustrativa "Per quanto riguarda la dimensione dei nuovi nuclei boscati, va da sé che maggiore è la dimensione maggiore è il beneficio ecologico che se ne trae" risulta non corretta, soprattutto in un contesto agricolo quale è quello di pianura. Infatti le dimensioni di un dato elemento è specie-specifico, con ricadute positive o negative in funzione delle specie considerate.

Si ritiene più opportuno affermare che: "Maggiore è l'eterogeneità ambientale degli habitat, maggiore è il beneficio ecologico che se ne trae".

19. Si rileva che gli indirizzi per i progetti di riqualificazione naturalistica (paragrafo 3.1.10 della Relazione illustrativa) riguardano esclusivamente ambienti di pertinenza del reticolo idrografico e nessun ambiente affrancato dall'acqua.

Si ritiene necessario integrare il paragrafo 3.1.10 della Relazione illustrativa con indirizzi che riguardano progetti di riqualificazione naturalistica da effettuare in contesti svincolati dalla presenza di un fiume/torrente/canale.

20. Sempre all'interno del paragrafo relativo agli indirizzi per i progetti di riqualificazione naturalistica (pag.25 della Relazione illustrativa), si fa riferimento al fatto che i filari di ombreggiamento ai canali consentono la nidificazione agli ardeidi.

Si ritiene opportuno eliminare tale riferimento in quanto non corretto.

21. Comma 3 rigo 15: si ritiene necessario nonché opportuno definire tecnicamente il citato indice costi/benefici da applicare sul territorio provinciale.

22. Comma 3 rigo 39: si ritiene necessario ed opportuno al fine della tutela dei nodi ecologici non strategici, limitare la non applicazione delle norme di salvaguardia degli strumenti urbanistici vigenti unicamente a quelli comunali attuativi (POC, PUA, RUE) e non alle previsioni del PSC non in attuazione alla data di variante del PTCP.

23. Comma 3 rigo 45: si chiede il chiarimento di cosa siano i servizi ecosistemici citati in questa norma.

24. Comma 3 rigo 45: è assolutamente importante chiarire e

	<p>ribadire che la compensazione di tipo economico che può essere richiesta non è sostitutiva ma integrativa della compensazione strutturale.</p>
	<p>25. Comma 4: si ribadisce la precedente OSSERVAZIONE 23 (22) in applicazione delle norme che regolano i nodi ecologici strategici.</p>
	<p>26. Comma 6: condividiamo in particolare i contenuti di questo comma che prevedono l'estensione delle Modalità gestionali regolamentate dal Disciplinary tecnico Regionale ad alcuni corridoi ecologici secondari e chiediamo di partecipare alla fase di valutazione prevista assieme ai gestori AIPO, Consorzio della Bonifica Parmense, le altre Società dei canali irrigui.</p>
	<p>27. Comma 6: si chiede di stabilire sia una tempistica sia la competenza della valutazione di cui alle norme del comma 6.</p>
	<p>28. Comma 9: i nodi individuati per il monitoraggio delle attività di caccia non figurano nella cartografia di progetto. Inoltre, si fa riferimento alle attività di gestione che devono svolgere le Aziende Venatorie, che tra l'altro sembrano piuttosto vaghe e con possibili ripercussioni negative successive a determinate operazioni (reintroduzioni!!). L'argomento è tale che deve essere normato e rimandato al Piano faunistico venatorio.</p>
	<p>29. Nel Quadro Conoscitivo, nella Relazione illustrativa e nel Comma 2 del art. 29bis viene evidenziato che le stepping stones sono elemento fondamentale della rete ecologica. Inoltre le stepping stones concorrono significativamente alla determinazione dell'ecodeficit funzionale a livello comunale. Ciononostante in tutto l'art. 29bis non vi sono disposizioni normative atte a salvaguardare tali elementi essenziali della rete ecologica. Si ritiene necessario inserire idonea documentazione atta a normare le Stepping stones.</p>
	<p>30. Nella necessaria fase di definizione di norme relative alle stepping stones riteniamo opportuno distinguerle in Stepping stones urbane, che possono essere assimilate alle zone aree residenziali, e Stepping stones non urbane, che devono essere assimilate agli altri elementi costituenti la rete ecologica.</p>
	<p>31. si chiede che la Provincia di Parma istituisca un apposito tavolo tecnico che, coinvolgendo le associazioni che hanno dimostrato interesse e competenza come le nostre, elabori l'aggiornamento periodico del quadro conoscitivo previsto dalla normativa in materia con cadenza annuale."</p>

ALLEGATO A1

SINTESI DELLE OSSERVAZIONI, TRASMESSE DALLA PROVINCIA DI PARMA, DI CARATTERE PAESAGGISTICO - AMBIENTALE, NONCHÉ QUELLE IL CUI ACCOGLIMENTO COMPORTEREBBE EFFETTI SULL'AMBIENTE, ALLA VARIANTE SPECIFICA AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DELLA PROVINCIA DI PARMA DAL TITOLO "RETE ECOLOGICA DELLA PIANURA PARMENSE", ADOTTATA CON D. C. P. N. 66 DEL 29 OTTOBRE 2013 (D.LGS. 152/06, ART. 14 E L.R. 20/00, ART. 5)

n	Protocollo e data (Prov. Parma)	Ente/Soggetto proponente	Contenuto
1	10312 17/02 /2014	Comune di Torrile	<p>1. Si chiede che le stepping-stones individuate all'interno di aree urbane già edificate non siano classificate come tali e vengano liberate da qualsiasi vincolo inerente la rete ecologica in quanto alcune allo stato attuale già non si configurano come tali e altre contrastano con le norme di programmazione previste negli strumenti pianificatori vigenti.</p> <p>2. Che siano comunque chiariti ed espressi gli aspetti normativi relativi alle stepping stones.</p>
2	10870 18/02 /2014	WWF	<p>Si ritiene necessario integrare, mediante metodo expert-based (cfr. Bogliani et al. 2007); le analisi del quadro conoscitivo con le informazioni disponibili, a scala provinciale, sulle specie focali. Per ciò che riguarda in particolare l'avifauna, si suggerisce di fare maggiore riferimento ai dati sull'avifauna raccolti nell'ambito del Life+ "Pianura Parmense".</p> <p>Si ritiene necessario aggiornare le analisi effettuate all'interno del Quadro Conoscitivo con le informazioni disponibili.</p> <p>Si ritiene necessario aggiornare le analisi effettuate all'interno del Quadro Conoscitivo con la nuova pianificazione vigente.</p> <p>Si ritiene necessario inserire come elemento di analisi lo stato di fatto e lo stato progettuale di tutte le attività estrattive presenti nell'area di studio, assegnandone di conseguenza il giusto "peso" nell'individuazione di elementi costituenti la Rete.</p> <p>Per quanto riguarda il reticolo idrografico, si richiede di fornire la fonte da cui è stato ricavato e verificarne l'esatta corrispondenza con la documentazione prodotta. Per quanto riguarda i fontanili, si chiede di aggiornare gli elaborati cartografici inserendo i fontanili esistenti come elementi rilevanti della Rete, assegnandone il corretto valore "ecologico" ed individuando idonee norme per la salvaguardia ed eventuali interventi gestionali.</p> <p>Si ritiene necessario individuare i varchi, riportarli nella carta gestionale e prevederne specifiche norme tecniche.</p> <p>Si ritiene necessario inserire tali aree all'interno degli elaborati progettuali come nodi ecologici strategici da salvaguardare e prevederne specifiche norme tecniche.</p> <p>Si ritiene necessario individuare come nodi ecologici prioritari tutte le aree golenali che presentano habitat idonei alla riproduzione della specie (incolti), oppure utilizzare i dati disponibili a riguardo. Si ritiene necessario inoltre prevedere specifiche norme tecniche e delineare idonei interventi gestionali atti ad evitare la diminuzione e l'eliminazione di tali habitat, oltre a salvaguardare la conservazione della popolazione di Albanella minore.</p> <p>Si ritiene necessario individuare ed inserire nella Tavola di progetto (Tav. C5B1) come nodi strategici della Rete gli areali di nidificazione delle specie target individuate. Inoltre è opportuno localizzare in maniera maggiormente strategica la realizzazione di interventi a favore delle specie qui considerate (realizzazione di siepi e filari).</p> <p>Si ritiene necessario inserire nella Tavola di progetto tutte le Garzaie presenti nel territorio provinciale, classificandole come nodi ecologici prioritari con divieto di frammentazione e/o restringimento.</p> <p>Si ritiene opportuno verificare le motivazioni che hanno</p>

			<p>portato a tale scelta ed integrare la cartografia prodotta inserendo come elementi della Rete anche le aree di alta pianura interne al Comune di Fidenza.</p> <p>Si chiede di specificare quali di questi ed altri approfondimenti devono essere effettuati e di dare indicazioni sulle altre informazioni da acquisire per valutarne la fattibilità l'approfondimento conoscitivo dei singoli interventi ed in particolare se e in quali termini ne è stato valutato il grado di fattibilità. Si chiede inoltre di rendere possibili ai comuni e ad altri enti la progettazione di interventi anche in aree diverse da quelle indicate in cartografia, riconoscendone comunque l'utilità per il rafforzamento della rete ecologica.</p> <p>In generale si chiede di specificare meglio le caratteristiche tecniche delle tipologie di intervento proposte, auspicando che queste possano diventare un'indicazione per interventi realizzati dalla Provincia, dai Comuni e da altri Enti interessati alla gestione del territorio, anche in aree diverse da quelle indicate nella cartografia progettuale.</p> <p>Si ritiene necessario integrare il paragrafo 3.1.10 della Relazione illustrativa con indirizzi che riguardano progetti di riqualificazione naturalistica da effettuare in contesti svincolati dalla presenza di un fiume/torrente/canale.</p> <p>Si chiede quindi di provvedere alla correzione del quadro conoscitivo.</p> <p>Nel caso della pianura parmense l'abbondanza di dati su molte delle specie target consentirebbe tale validazione, mediante sovrapposizione della distribuzione reale con quella prevista dal modello.</p> <p>Sarebbe utile spiegare quali considerazioni portano a considerare non prioritaria la realizzazione della stessa tipologia nei dieci comuni della pianura est.</p> <p>Si propone quindi di distinguere tra le stepping stone urbane, che dal punto di vista normativo e degli interventi dovranno essere assimilate a tutte le aree residenziali, e le stepping stone non urbane (con codici corine diversi da 1...), che possono essere invece assimilate ai nodi dal punto di vista regolamentare.</p>
3	10875 18/02 /2014	Lipu - Legambiente	<p>1. L'approccio metodologico adottato per l'individuazione della rete ecologica della pianura parmense, sebbene rigoroso dal punto di vista modellistico e idoneo all'individuazione di reti ecologiche a scala nazionale, non tiene in opportuna considerazione i dati di dettaglio disponibili per le specie focali, dati indispensabili per la definizione della rete ecologica a livello provinciale. Questo 'scollamento' tra il modello e le conoscenze puntuali sul territorio si riscontra, a parere della scrivente associazione, soprattutto per le specie ornitiche. Sebbene, infatti, nel QC si faccia esplicito riferimento al LIFE + "Pianura Parmense", di fatto la rete ecologica non include le core areas per le specie di uccelli target della pianura parmense e conseguentemente non vengono previste per queste aree norme tecniche né interventi specifici. Ben consapevoli che l'avifauna non utilizza i corridoi della rete ecologica così come altre specie animali, ugualmente riteniamo che la rete ecologica debba includere tali core areas per le specie ornitiche.</p> <p>Si ritiene necessario integrare, mediante metodo expert-based (cfr. Bogliani et al. 2007), le analisi del quadro conoscitivo con le informazioni disponibili, a scala provinciale, sulle specie focali. Per ciò che riguarda in particolare l'avifauna, si suggerisce di fare maggiore riferimento ai dati sull'avifauna raccolti nell'ambito del Life+ "Pianura Parmense".</p> <p>2. La relazione che costituisce il quadro conoscitivo analitico evidenzia che l'identificazione degli elementi costitutivi della rete ecologica è fondata sulle caratteristiche territoriali con riguardo alle esigenze delle specie animali considerate. Pertanto la significatività degli elementi strutturali da includere si basa sulle esigenze delle specie. Per esempio, a pagina 12, si fa esplicito riferimento al "calcolo, entro ogni esagono, della quantità di risorse territoriali richieste dagli invertebrati". Non a caso i valori delle parcelle di territorio sono stati dati in termini di grado di idoneità delle specie alla singola porzione di territorio. Questo criterio potrebbe avere portato alla sottostima di elementi importanti legati alla struttura degli habitat, con relativa esclusione delle zone potenzialmente rilevanti da includere nella rete. Questo sembra essere un limite fondamentale dello studio.</p> <p>3. Lo studio si basa su una serie di parametri (es. costo di spostamento dei volatili pag 11; coefficiente di mobilità delle</p>

specie ittiche, pag 12) che non sono stati calcolati direttamente per le specie oggetto di indagine. In questi casi avere a disposizione una serie di modelli alternativi (es. analisi di sensitività) potrebbe ridurre l'incertezza dei risultati ottenuti usando questi valori. La medesima considerazione può essere applicata ad alcune caratteristiche qualitative (es. resistenza agli inquinanti puntiformi) che probabilmente nell'algoritmo sono state tradotte in numeri. L'analisi di sensitività avrebbe potuto dare una conferma degli scenari proposti ma anche proporre di nuovi.

4. All'interno del Quadro Conoscitivo si fa spesso menzione a una letteratura internazionale, come ad esempio:

Pag. 5: "I punteggi di idoneità territoriale per anfibi, mammiferi, rettili ed uccelli (Allegato 1) sono stati ricavati sulla base dei risultati del Progetto REN (Rete Ecologica Nazionale) del Ministero dell'Ambiente, disponibili all'indirizzo WEB <http://www.gisbau.uniroma1.it/ren.php>

Tali punteggi sono stati confrontati con la letteratura scientifica internazionale (laddove disponibile). Si è trovata una notevole concordanza tra quanto riportato nella letteratura."

Pag. 9. "Vengono di seguito riportate gli effetti sulle specie di pesci e sui tre invertebrati dovuti alle condizioni di inquinamento antropico, come ottenuto dalla letteratura internazionale e dal testo "Pesci delle acque interne d'Italia" del Ministero dell'Ambiente, Direzione per la protezione della Natura." Tale letteratura non è tuttavia fornita. Manca la Bibliografia che è uno strumento essenziale a garanzia della scientificità del documento.

Si ritiene necessario riportare in fondo ad ogni singolo elaborato di testo la bibliografia e i testi utilizzati per la redazione dei documenti.

5. Alcuni dei dati utilizzati per le analisi su base cartografica non sono aggiornati. In particolare la Carta dell'uso del suolo (anno 2008) e le ortofoto digitali IT2008 non consentono di effettuare una corretta analisi dello stato attuale (2014) in funzione dei cambiamenti già avvenuti negli ultimi anni, anche in funzione del fatto che sono già da tempo disponibili le nuove Orto foto digitali (Volo AGEA 2011) sul sito della Regione Emilia Romagna. In conseguenza di questo, sono state considerate come elementi della Rete ecologica alcune aree (ad es. incolti, ecc) che allo stato attuale risultano già edificate o hanno subito un cambio di destinazione d'uso; allo stesso tempo sono stati esclusi dalla rete elementi del territorio idonei o potenzialmente idonei alle specie target individuate in quanto oggetto di interventi successivi al 2008 (ad es. cave ripristinate, rimboschimenti, ecc.). Queste lacune potrebbero comportare errate valutazioni per la conservazione delle specie indagate, oltre a problematiche nel governo del territorio (pianificazione a livello comunale).

Si ritiene necessario aggiornare le analisi effettuate all'interno del Quadro Conoscitivo con le informazioni disponibili.

6. L'utilizzo come dato di partenza per le analisi interne al Quadro Conoscitivo del mosaico PRG 2005 e del mosaico PSC 2009 risulta in genere ampiamente superato, in quanto negli ultimi anni la maggior parte dei Comuni presenti nell'area di studio si sono dotati di nuovi Piani comunali (PSC) o hanno apportato variazioni anche sostanziali ai Piani esistenti (Varianti a PSC o PRG). Tale evenienza porta ad evidenti lacune nelle analisi effettuate per la redazione del documento.

Si ritiene necessario aggiornare le analisi effettuate all'interno del Quadro Conoscitivo con la nuova pianificazione vigente.

7. Si evidenzia che non è stata presa in considerazione l'attività estrattiva e la relativa pianificazione esistente (PIAE e PAE comunali). Le aree estrattive possono infatti essere considerate zone di particolare interesse ambientale in seguito al recupero ambientale dell'area, ma anche durante il periodo di escavazione, soprattutto se è presente un bacino lacustre che consente la presenza di numerose specie faunistiche nei diversi periodi dell'anno. Per fare alcuni esempi, nella Tavola C5B1 non sono state inserite numerose aree di interesse faunistico come le ex Cave di Grugno, dove nidificano specie di interesse comunitario quali la Sterna comune e il Cavaliere d'Italia, oppure le ex cave di Medesano, di Viarolo, la Lanca dei Francesi, quest'ultima oggetto di un progetto pilota (tra cui ha partecipato anche l'amministrazione

provinciale) che ha portato alla redazione di apposite Linee Guida per il recupero ambientale nelle cave lungo il Fiume Po. Lo stesso dicasi per altri bacini lacustri derivanti da attività estrattiva ubicati in corrispondenza delle aree golenali del Fiume Po e dei principali corpi d'acqua presenti nel territorio provinciale.

Si ritiene necessario inserire come elemento di analisi lo stato di fatto e lo stato progettuale di tutte le attività estrattive presenti nell'area di studio, assegnandone di conseguenza il giusto "peso" nell'individuazione di elementi costituenti la Rete.

8. Tenuto conto che la Rete ecologica regionale è definita all'art. 2 lett. F della L.R. 6/2005 come "...l'insieme delle unità ecosistemiche di alto valore naturalistico, tutelate attraverso il sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000 ed interconnesse tra di loro dalle Aree di collegamento ecologico...", non si comprende il motivo per cui tra gli elementi della Rete ecologica non siano stati considerati nella loro totalità i siti della rete Natura 2000 e le aree protette a livello regionale e provinciale, ma solo alcune porzioni di esse coincidenti con nodi/corridoi/stepping stones. Tali zonizzazioni, essendo state istituite grazie alle particolari emergenze faunistiche e logistiche presenti, devono essere considerate elementi fondanti di una Rete ecologica e non possono essere omesse in un documento che ha come obiettivo "il mantenimento di un buono stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse conservazionistico presenti nella Pianura Parmense..." (Art. 29bis comma 1). Preme inoltre evidenziare che l'assenza dei Siti Natura 2000 e delle aree protette indebolisce indubbiamente la funzione della rete ecologica come strumento di governo del territorio.

Si ritiene necessario inserire nel documento in oggetto un elaborato cartografico contenente lo Schema direttore della Rete ecologica, che contenga come elementi fondamentali della Rete (Nodi primari) i Siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC, ZPS e SIC-ZPS), le aree protette a livello regionale (Parchi e Riserve) e a livello provinciale (Oasi di protezione della fauna).

9. Non si cita la fonte da cui è stato ricavato il reticolo idrografico utilizzato per l'individuazione dei corridoi ecologici primari e secondari, né quella che riguarda i fontanili. Nella Relazione illustrativa (pagina 7) si afferma infatti che "tali elementi naturali non sono determinabili o solo in parte mediante la carta dell'uso del suolo". A tal proposito, nella Tavola di progetto (C5B1) non sembrano essere stati tenuti in considerazione i fontanili esistenti a nord della Via Emilia e alcuni elementi della rete idrografica (ad es. Canale Otto Mulini in comune di Collecchio, comprensivo della vegetazione ripariale arboreo-arbustiva).

9. Per quanto riguarda il reticolo idrografico, si richiede di fornire la fonte da cui è stato ricavato e verificarne l'esatta corrispondenza con la documentazione prodotta. Per quanto riguarda i fontanili, si chiede di aggiornare gli elaborati cartografici inserendo i fontanili esistenti come elementi rilevanti della Rete, assegnandone il corretto valore "ecologico" ed individuando idonee norme per la salvaguardia ed eventuali interventi gestionali.

10. Non sono stati individuati e riportati nella Tavola di progetto (C5B1) i varchi, ovvero gli spazi ancora liberi all'interno di situazioni già ampiamente compromesse o frammentate, che è importante mantenere e/o de frammentare (cfr. ad es. A.A.V.V. 2012; Malcevschi & Lazzaroni 2013).

Si ritiene necessario individuare i varchi, riportarli nella carta gestionale e prevederne specifiche norme tecniche.

11. Si ritiene errato non classificare come nodi ecologici strategici le principali zone di svernamento per l'avifauna acquatica presenti nella pianura parmense. Come esempio si possono citare le ex cave di Medesano, situate esternamente al Parco Fluviale Regionale del Taro, che rappresentano un vero e proprio "hot spot" provinciale per lo svernamento di numerose specie di anatidi (e non solo). In tali bacini lacustri, da diversi anni sono presenti le principali popolazioni svernanti dell'Emilia occidentale di Moretta, Moriglione e Mestolone, facendone di fatto un'area di accertato interesse regionale. Oltre ai suddetti laghi, sono presenti numerose altre aree importanti per lo svernamento dell'avifauna, classificate da ISPRA come aree importanti per lo svernamento a livello provinciale e regionale e da anni inserite nel progetto

internazionale relativo al Censimento invernale degli uccelli acquatici IWC (International Waterbird Census).

Si ritiene necessario inserire tali aree all'interno degli elaborati progettuali come nodi ecologici strategici da salvaguardare e prevederne specifiche norme tecniche.

12. Tra le specie target individuate per la costruzione della Rete, è riportata l'Albanella minore.

Nel territorio oggetto di studio (pianura parmense), l'habitat riproduttivo di tale specie risulta ormai essere relegato quasi esclusivamente in corrispondenza degli incolti golenali del Fiume Po, dove sono presenti alcune colonie riproduttive. Dal momento che tali habitat sono costantemente minacciati da attività antropiche quali la coltivazione del pioppeto, rimboschimenti a scopi naturalistici, piste da motocross, si ritiene opportuno considerare gli incolti golenali del Fiume Po come aree strategiche per la conservazione della specie. Tali aree risultano inoltre importanti anche per altre specie di interesse comunitario, tra cui ad esempio l'Averla piccola.

Si ritiene necessario individuare come nodi ecologici prioritari tutte le aree golenali che presentano habitat idonei alla riproduzione della specie (incolti), oppure utilizzare i dati disponibili a riguardo. Si ritiene necessario inoltre prevedere specifiche norme tecniche e delineare idonei interventi gestionali atti ad evitare la diminuzione e l'eliminazione di tali habitat, oltre a salvaguardare la conservazione della popolazione di Albanella minore.

13. Tra le specie target individuate per la costruzione della Rete, è necessario citare il Falco cuculo, specie di interesse comunitario che proprio nella Pianura Parmense presenta la più grossa popolazione del Sud Europa, ed altre specie quali Averla piccola, Averla cenerina e Grillaio. Tali specie sono state oggetto di monitoraggio durante la realizzazione del Progetto LIFE + "Pianura Parmense", da poco terminato. In base ai risultati ottenuti, è stato possibile individuare gli areali riproduttivi principali di tali specie, oltre ad ottenere informazioni utili sull'esigenze ecologiche nel contesto pianiziale parmense. Inoltre sono stati anche effettuati alcuni interventi per l'incremento di tali popolazioni, come ad es. la messa in opera di numerose cassette-nido. Nonostante l'elevata mole di dati raccolti, negli elaborati prodotti non si ha alcuna evidenza di elementi a favore della conservazione di tali specie. In particolare gli unici interventi gestionali previsti, ovvero la creazione di filari e fasce arboree in aree agricole, sono localizzati in aree in cui non si hanno dati di presenza della specie, mentre sarebbe decisamente più opportuno realizzarli in parte nelle immediate vicinanze degli areali attuali di nidificazione, in modo tale da provare a facilitare un'eventuale processo di espansione ed evitare che interventi di frammentazione già pianificati (ad es. TIBRE) possano danneggiare in maniera irreparabile le piccole popolazioni presenti.

Si ritiene necessario individuare ed inserire nella Tavola di progetto (Tav. C5B1) come nodi strategici della Rete gli areali di nidificazione delle specie target individuate. Inoltre è opportuno localizzare in maniera maggiormente strategica la realizzazione di interventi a favore delle specie qui considerate (realizzazione di siepi e filari).

14. Si ritiene errato classificare la "Garzaia" dell'Ardenga come nodo ecologico potenzialmente oggetto di frammentazione e restringimento. Tale area è infatti, insieme a quella presente nell'Oasi di Torrile, uno dei più importanti siti riproduttivi di ldeidi coloniali dell'Emilia occidentale. Da evidenziare inoltre che, ai sensi del comma 3 dell'art. 29bis, in caso di frammentazione e/o restringimento, potranno essere previsti idonei interventi di compensazione. Nel caso in esame tale norma risulta profondamente sbagliata, in quanto la perdita di una garzaia non può essere compensata nel breve termine realizzando interventi di ricomposizione dell'habitat in zone limitrofe, e la perdita di una colonia riproduttiva potrebbe provocare un danno irreparabile ai fini della conservazione delle specie che nidificano in garzaia (Airone cenerino, Garzetta, Airone guardabuoi, Nitticora).

Si ritiene necessario inserire nella Tavola di progetto tutte le Garzaie presenti nel territorio provinciale, classificandole come nodi ecologici prioritari con divieto di frammentazione e/o restringimento.

15. Non si capisce il motivo per cui nella Tavola C5B1 sono riportati come elementi della Rete ecologica le aree di alta pianura ubicate nel comune di Noceto e non quelle del limitrofo

comune di Fidenza. In quest'ultimo comune sono infatti presenti condizioni ambientali del tutto simili a quelle presenti nel territorio comunale di Noceto, senza considerare che in comune di Fidenza è presente l'Oasi di Siccomonte, area tutelata a livello provinciale per le caratteristiche ambientali e faunistiche.

Si ritiene opportuno verificare le motivazioni che hanno portato a tale scelta ed integrare la cartografia prodotta inserendo come elementi della Rete anche le aree di alta pianura interne al Comune di Fidenza.

16. Per come è stata individuata, la rete ecologica della pianura parmense si presenta come una rete faunistica che fornisce una risposta, a parere della scrivente non esaustiva, alle esigenze di spostamento di specie animali in ambito locale. Oggi sarebbe stata invece necessaria una rete polivalente, che ha i servizi ecosistemici oltre che la biodiversità come fondamento. Una rete polivalente può rappresentare uno degli strumenti fondamentali per riconoscere le migliori politiche da attuare su un determinato territorio (Malcevschi 2013).

17. Per quanto riguarda la proposta di interventi gestionali all'interno della Relazione di progetto, a pagina 15 (punto 6) si afferma che "risulta necessario aumentare la traversabilità est-ovest della provincia poiché la grande maggioranza dei corridoi corre in direzione nord-sud. Tale scopo può essere ottenuto mediante corridoi secondari costituiti da siepi e filari in ambiente agricolo". Premettendo che anche secondo la scrivente associazione la realizzazione di siepi e filari sia indispensabile per la connettività della Rete, nell'apposito paragrafo relativo a tale intervento, non si riporta alcun tipo di specifica tecnica per la realizzazione di tali interventi, ma solo le motivazioni che hanno portato alla scelta di un'area piuttosto di un'altra. Si ritiene infatti necessario, anche per fornire uno strumento utile alle amministrazioni comunali che dovranno successivamente mettere in pratica tale pianificazione, riportare delle linee guida o delle specifiche per la realizzazione di tali elementi vegetazionali, come ad esempio dimensioni minime, elenco specie, moduli alternativi d'impianto, ecc. La stessa mancanza di linee guida e di minime indicazioni tecniche per la realizzazione degli interventi si riscontra anche nella maggior parte delle altre tipologie di interventi gestionali proposti, risultando pertanto un documento didascalico e poco pratico.

Si ritiene necessario integrare la parte relativa agli interventi gestionali mediante la redazione di linee guida progettuali e specifiche tecniche maggiormente approfondite, al fine di fornire ai tecnici delle amministrazioni comunali (e non solo) uno strumento utile alla salvaguardia della Rete e all'implemento delle connessioni ecologiche nel territorio della Pianura Parmense.

18. L'assunzione riportata a pagina 21 della Relazione illustrativa "Per quanto riguarda la dimensione dei nuovi nuclei boscati, va da sé che maggiore è la dimensione maggiore è il beneficio ecologico che se ne trae" risulta non corretta, soprattutto in un contesto agricolo quale è quello di pianura. Infatti le dimensioni di un dato elemento è specie-specifico, con ricadute positive o negative in funzione delle specie considerate.

Si ritiene più opportuno affermare che: "Maggiore è l'eterogeneità ambientale degli habitat, maggiore è il beneficio ecologico che se ne trae".

19. Si rileva che gli indirizzi per i progetti di riqualificazione naturalistica (paragrafo 3.1.10 della Relazione illustrativa) riguardano esclusivamente ambienti di pertinenza del reticolo idrografico e nessun ambiente affrancato dall'acqua.

Si ritiene necessario integrare il paragrafo 3.1.10 della Relazione illustrativa con indirizzi che riguardano progetti di riqualificazione naturalistica da effettuare in contesti svincolati dalla presenza di un fiume/torrente/canale.

20. Sempre all'interno del paragrafo relativo agli indirizzi per i progetti di riqualificazione naturalistica (pag.25 della Relazione illustrativa), si fa riferimento al fatto che i filari di ombreggiamento ai canali consentono la nidificazione agli ardeidi.

Si ritiene opportuno eliminare tale riferimento in quanto non corretto.

21. Comma 3 rigo 15: si ritiene necessario nonché opportuno

			<p>definire tecnicamente il citato indice costi/benefici da applicare sul territorio provinciale.</p> <p>22. Comma 3 rigo 39: si ritiene necessario ed opportuno al fine della tutela dei nodi ecologici non strategici, limitare la non applicazione delle norme di salvaguardia degli strumenti urbanistici vigenti unicamente a quelli comunali attuativi (POC, PUA, RUE) e non alle previsioni del PSC non in attuazione alla data di variante del PTCP.</p> <p>23. Comma 3 rigo 45: si chiede il chiarimento di cosa siano i servizi ecosistemici citati in questa norma.</p> <p>24. Comma 3 rigo 45: è assolutamente importante chiarire e ribadire che la compensazione di tipo economico che può essere richiesta non è sostitutiva ma integrativa della compensazione strutturale.</p> <p>25. Comma 4: si ribadisce la precedente OSSERVAZIONE 23 (22) in applicazione delle norme che regolano i nodi ecologici strategici.</p> <p>26. Comma 6: condividiamo in particolare i contenuti di questo comma che prevedono l'estensione delle Modalità gestionali regolamentate dal Disciplinare tecnico Regionale ad alcuni corridoi ecologici secondari e chiediamo di partecipare alla fase di valutazione prevista assieme ai gestori AIPO, Consorzio della Bonifica Parmense, le altre Società dei canali irrigui.</p> <p>27. Comma 6: si chiede di stabilire sia una tempistica sia la competenza della valutazione di cui alle norme del comma 6.</p> <p>28. Comma 9: i nodi individuati per il monitoraggio delle attività di caccia non figurano nella cartografia di progetto. Inoltre, si fa riferimento alle attività di gestione che devono svolgere le Aziende Venatorie, che tra l'altro sembrano piuttosto vaghe e con possibili ripercussioni negative successive a determinate operazioni (reintroduzioni!!). L'argomento è tale che deve essere normato e rimandato al Piano faunistico venatorio.</p> <p>29. Nel Quadro Conoscitivo, nella Relazione illustrativa e nel Comma 2 del art. 29bis viene evidenziato che le stepping stones sono elemento fondamentale della rete ecologica. Inoltre le stepping stones concorrono significativamente alla determinazione dell'ecodeficit funzionale a livello comunale. Ciononostante in tutto l'art. 29bis non vi sono disposizioni normative atte a salvaguardare tali elementi essenziali della rete ecologica. Si ritiene necessario inserire idonea documentazione atta a normare le Stepping stones.</p> <p>30. Nella necessaria fase di definizione di norme relative alle stepping stones riteniamo opportuno distinguerle in Stepping stones urbane, che possono essere assimilate alle zone aree residenziali, e Stepping stones non urbane, che devono essere assimilate agli altri elementi costituenti la rete ecologica.</p> <p>31. si chiede che la Provincia di Parma istituisca un apposito tavolo tecnico che, coinvolgendo le associazioni che hanno dimostrato interesse e competenza come le nostre, elabori l'aggiornamento periodico del quadro conoscitivo previsto dalla normativa in materia con cadenza annuale."</p>
4	10887 18/02 /2014	Comune di Fontanelleta	<p>Le succitate aree individuate come stepping-stones nella variante al PTCP adottata, in particolar modo per le porzioni di territorio già perimetrale come territorio urbanizzato non presentano caratteristiche tali da poter essere definite come ambito naturale esistente o di rilevante valore ecologico o comunque contrastano con le norme di programmazione prevista negli strumenti pianificatori vigenti. Si chiede che le stepping-stones individuate all'interno aree urbane già edificate non vengano assoggettate a vincoli inerenti la rete ecologica in quanto alcune, allo stato attuale, già non si configurano come tali ed altre contrastano con le norme di programmazione prevista negli strumenti pianificatori vigenti. Nelle NTA adottate all'articolo 29bis mentre sono chiari gli interventi ammessi e non ammessi per i nodi e per i corridoi ecologici, non sono chiari gli interventi ammessi e non ammessi per le stepping-stones. Si chiede che siano chiariti e puntualmente espressi gli aspetti normativi relativi alle stepping-stones.</p>
5	11230 19/02 /2014	Comune di Fidenza	<p>Essendo stato recentemente adottato lo strumento urbanistico comunale, si ritiene utile e opportuno proporre un tavolo di confronto con l'Amministrazione Provinciale, con la conseguente definizione concertata e condivisa dell'assetto strutturale della rete ecologica locale, che si auspica possa entrare a fare parte della rete di rango provinciale, garantendo la piena omogeneità dei due strumenti di pianificazione.</p>
6	15485 04/03 /2014	Comune di Parma	<p>1. Il sistema di riconoscimento delle aree in tema di conservazione della natura e delle aree protette è complesso e plurilivello; a titolo semplificativo si segnala come alcune delle zone individuate nella variante sono anche siti di importanza comunitaria, già riportate nella strumentazione</p>

territoriale regionale, provinciale e comunale oggetto di specifica quadro normativo e/o piano parco.

Nello spirito della non duplicazione normativa e dell'efficacia del sistema di governo del territorio, si chiede di armonizzare tali livelli di pianificazione e disposizioni normative.

2. Alcune aree interessano i confini provinciali; nel caso del Comune di Parma si evidenzia a titolo esemplificativo il nodo Enza II posto al confine con la provincia di Reggio Emilia.

In considerazione del ruolo partecipativo dei territori contermini, si chiede la verifica e l'interfaccia con la pianificazione delle Province e dei Comuni interessati.

3. Il nuovo art. 29bis stabilisce che i Comuni recepiscono e specificano nei propri strumenti urbanistici gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni della variante, approfondendo l'articolazione funzionale e ambientale della rete ecologica del PTCP a scala maggiore per la definizione della rete ecologica locale. Il Quadro Conoscitivo del PSC deve svolgere gli adeguati approfondimenti, mentre gli aspetti attuativi e gestionali sono affidati al POC e al RUE. Gli interventi progettuali per l'attuazione e l'ampliamento della rete ecologica sono strettamente connessi alle disponibilità di bilancio e/o a specifici accordi territoriali (cfr art. 29bis comma 2).

Si chiede che sia indicato nelle norme come la Regione e la Provincia si impegnano ad offrire priorità di riparto di risorse derivabili da PSR, PTTA, PRI, LIFE e altri programmi di finanziamento di volta in volta ritenuti idonei e che tali finanziamenti possano essere utilizzati anche per situazioni non contemplate nel POC o nel RUE.

4. L'art. 29bis comma 3 disciplina la compensazione strutturale secondo due criteri, dimensionale e in rapporto all'indice costi/benefici; inoltre è introdotta una compensazione di tipo economico a valere nelle more temporali della piena efficienza della compensazione strutturale.

Si chiede:

a) di attribuire al RUE la disciplina della materia.

b) di individuare parametri omogenei a scala provinciale per la determinazione della compensazione economica, anche in forma obbligatoria, al fine di evitare sperequazioni applicative.

5. Le stepping-stones sono porzioni della rete che supportano la presenza delle specie sul territorio. L'individuazione cartografica ne segnala una presenza diffusa; tuttavia non sembrano disciplinate dall'art. 29bis.

Si chiede un quadro di indirizzo.

6. Le stepping stones sono individuate in ambito sia urbano che extra urbano presentando significative differenze. In città esse sono cartografate in corrispondenza dei parchi cittadini, ma anche in aree ad elevata densità residenziale e in corso di costruzione.

Si chiede pertanto di utilizzare una base cartografica aggiornata al fine di evitare situazioni di contrasto con la pianificazione vigente attuativa e di valutare l'opportunità di distinguere le stepping-stones in tipologie urbana ed extraurbana.

7. I corridoi ecologici secondari sostanzialmente corrispondono al reticolo idrografico secondario; la cartografia individua il percorso senza distinzione tra tratti a cielo aperto e /o tombati; pur comprendendo le valutazioni alla base di tale scelta, si segnala come nel territorio di Parma alcuni tratti sono storicamente tombati, come quelli nelle zone urbane sia storiche sia di impianto novecentesco, oppure sono in corrispondenza di infrastrutture urbane con funzioni di scala per lo meno provinciale, quali ad esempio la pista dell'aeroporto o le fiere.

Si chiede pertanto di prendere atto di tali situazioni, cartografando come rete ecologica i soli tratti a cielo aperto e/o con sponde naturali.

8. Per i nodi ecologici non strategici sono consentiti la frammentazione e il restringimento.

Al fine di tutelare il territorio provinciale, si ritiene che se tali aree non sono nella strumentazione urbanistica attuativa (POC; RUE; PUA e piani di settore) possano essere esclusi dalla compensazione strutturale.

9. Per alcuni elementi della rete ecologica sono consentiti la frammentazione e il restringimento. La variante prevede l'individuazione negli strumenti urbanistici comunali della disciplina delle misura di compensazione strutturale mediante dimensionamento almeno doppi, una localizzazione ragionata, una tipologia di intervento indicata fra quelle appena descritte. A tal riguardo si segnala come il Comune di Parma ha individuato nella propria strumentazione urbanistica vigente un sistema ampio e complesso di aree a parco urbano e sub urbano e di prestazione che definiscono una cintura semicircolare a sud

			<p>della via Emilia, importanti quadranti territoriali a nord della città e consolidano il sistema dei principali corsi d'acqua. Tale sistema sta subendo un processo di rivisitazione preordinata ad una variante PSC che interesserà sicuramente le aree di attuale perequazione. Queste zone sembrano particolarmente idonee alla localizzazione della compensazione strutturale di tipo ecologico e offrono la possibilità di organizzare le azioni progettuali su scala territoriale.</p> <p>Si chiede di esprimere una valutazione positiva di tale proposizione (peraltro coerente con l'assunto che risulta necessario aumentare la traversabilità est-ovest della provincia poiché la grande maggioranza dei corridoi corre in direzione nord-sud) e si dichiara la propria disponibilità ad approfondire collaborativamente e congiuntamente questa proposta all'interno della variante PSC.</p> <p>10. Negli interventi progettuali di indirizzo riportati nella tavola C5B1 compare "Interventi e mitigazioni impatti agricoli nell'intorno".</p> <p>Si chiede di esplicitare meglio tale azione.</p>
7	27617 9/04/2014	Unione Comuni Bassa Est Parmense	<p>1 La prima area a) si presenta come un pioppeto produttivo sostanzialmente privo di elementi di interesse vegetazionale. In ordine al punto a) si chiede di verificare la reale sussistenza delle condizioni ecologiche per l'individuazione di tale area quale elemento nodale della rete ecologica.</p> <p>2. Si individuano (nel progetto) numerose aree identificate come "Stepping-stones" (porzioni della rete ecologica costituita dagli habitat e zone di passaggio nella dispersione e ricolonizzazione della specie) e precisamente:</p> <p>a) Pioppeti produttivi lungo il torrente Enza;</p> <p>b) Aree in prossimità delle località di Frassinara, Corte Godi, Alba, Tomba e a nord di Bogolese;</p> <p>c) Aree in prossimità del centro abitato principale.</p> <p>In ordine ai punti a), b), c), si chiede di verificare l'effettiva funzionalità ecologica delle aree interessate, in particolare per quelle poste in centri abitati, e comunque di definire una normativa specifica per tali zone in modo da chiarire univocamente gli obiettivi che si intendono perseguire e conseguentemente identificare le azioni ammissibili.</p> <p>3. Si rileva la presenza di "Corridoi ecologici primari" in concomitanza con:</p> <p>a) torrente Enza nel territorio comunale lungo tutto il suo percorso;</p> <p>b) canale Fumolenta dall'incrocio con via Gruppini fino alla sua confluenza nel torrente Enza;</p> <p>c) canale Naviglia, il canale Naviglio e il canalazzo Terrieri.</p> <p>Si chiede di verificare l'effettiva necessità della limitazione della velocità automobilistica come previsto negli interventi progettuali di indirizzo.</p> <p>4. Si rileva la presenza di "Corridoi ecologici secondari" in concomitanza con:</p> <p>a) canale Gambalone (a cielo aperto solo nel tratto extraurbano, mentre per la parte successiva fino alla confluenza del torrente Enza è stato incubato);</p> <p>b) canale Fumolenta dalla Strada Provinciale 62R all'incrocio con via Gruppini;</p> <p>c) cavo Formica e Naviglia a Bogolese.</p> <p>In ordine al punto a) si chiede di rivalutare la funzione, quale corridoio ecologico secondario, del canale Gambalone che per buona parte del suo tratto risulta tombinato e riveste primaria importanza per la messa in sicurezza idraulica dell'area.</p>
8	47909 09/07/2015	Comune di Salsomaggiore Terme	<p>1) La zona posta lungo la strada provinciale, prima dell'abitato di Ponte Ghiara, risulta costruita da anni in modo pressoché continuo e vi sono insediate anche attività;</p> <p>2) l'area posta lungo la strada di Montauro loc. "La Palazzina" risulta edificata da molti anni con un complesso di notevoli dimensioni ad uso socio-sanitario, successivamente trasformato in condominio residenziale con area cortilizia recintata. Inoltre nell'area adiacente sono stati realizzati edifici residenziali;</p> <p>3) l'area lungo la strada di Montauro risulta edificata;</p> <p>4) l'area in parte posta nel centro abitato minore di Montauro risulta edificata;</p> <p>5) l'area posta lungo la provinciale Fidenza-Tabiano per la parte fronte strada risulta edificata da lungo tempo e ricade nella sperimentazione del centro abitato minore "Longone".</p> <p>Per le aree sopra elencate si chiede la revisione delle previsioni del piano in quanto si ritiene che le stesse non possono costituire porzioni di una rete ecologica che supporta la persistenza della specie sul territorio essendo già edificate.</p>